

# Breve storia della Famiglia Del Zanna

di Fabio Del Zanna (1938)

## Le origini

La Famiglia Del Zanna – radicata da secoli in Toscana – trova le sue origini più remote a Cortina d'Ampezzo, la ridente Città capoluogo del Cadore (provincia di Belluno), chiamata la "Regina delle Dolomiti".

Nella bella località cadorina esistono tuttora varie famiglie "de Zanna" (senza la "l", aggiunta successivamente, per ragioni fonetiche, quando un componente della Famiglia si trasferì – come vedremo – in Toscana). Il cognome significa "(figlio) di Giovanni", come risulterà chiaro a chi ricordi il famoso personaggio veneto dello "Zani" (Giovanni) nella "commedia dell'arte".

La Famiglia "de Zanna" ha sempre avuto - ed ha tuttora – una posizione preminente a Cortina d'Ampezzo, tanto da poter vantare la presenza del proprio stemma gentilizio sulla facciata del Palazzo Comunale ampezzano, come pure le vestigia di un "Castello" di cui parleremo nel successivo paragrafo.

## Un castello che non s'ha da fare

Con questo titolo, Mario Ferruccio Belli, nella sua piacevolissima "Storia di Cortina d'Ampezzo" (Tomari Editori in Bologna – 1974), dopo aver narrato la vita avventurosa ma anche fortunata di "Pietro de Zanna" e del suo pronipote "Zanmaria" (entrambi valorosi ed eroici soldati al servizio di principi e d'imperatori d'Austria: di "Zanmaria" si narra, addirittura, che sia stato, per qualche tempo, capo dell'armeria imperiale, a Vienna, mutando il cognome in "von Zanna"), descrive l'intervento repressivo con cui il Consiglio della Comunità Cadorina – intorno al 1630 – pose termine ai lavori di costruzione di un Castello da parte del sopracitato "Zanmaria de Zanna": la Comunità, infatti, temeva che quest'ultimo volesse farsi "signore" del Cadore, ponendo termine a quella "uguaglianza livellatrice" che ha sempre ispirato la comunità ampezzana.

Lasciamo comunque la parola a Mario Ferruccio Belli per meglio comprendere questo periodo topico per la storia della Famiglia:

"La storia comincia verso la metà del 1500 quando un certo Pietro Zanna parte per fare il soldato, o per fare fortuna, non si sa, e raggiunge Innsbruck. Qui le sue vicende si perdono nel romanzesco.

Sicuramente si sa che ad un certo momento si arruola alle dipendenze del Principe del Tirolo. Di soldati coraggiosi ed intelligenti c'è sempre bisogno. Pietro Zanna da Ampezzo si batté con onore, anzi si batté da eroe considerando il risultato. Il suo nome fu segnalato al Principe che lo premiò con la patente di nobiltà ed il predicato "de". I documenti esistenti sono chiarissimi. Giacché Pietro ora de Zanna se li portò in Ampezzo dove li custodì gelosamente. Ottanta anni dopo suo nipote Zanmaria, laureato in legge alla Università di Padova, ripercorre le tappe dell'avo. L'anno 1630 si arruola nell'esercito dell'Imperatore Leopoldo Primo, impegnato allo spasimo nella guerra contro i Turchi. Egli si comporta eroicamente e l'Imperatore lo premia creandolo nobile dell'Impero con il titolo « della Santissima Trinità e di Pietrareale », il diritto di portare le armi descritte in un lungo documento ed infine di trasmettere in linea diretta ai discendenti titolo e nobiltà. terminate felicemente le guerre contro i Turchi, Zanmaria de Zanna tornò carico di allori e di quattrini nella lontana Ampezzo. Nel paese, fiero di tanto cittadino, egli ricoprì subito posti di rilievo. Esercitò la professione di notaio, fu nominato più volte Cancelliere, ebbe la carica di sergente e quindi di tenente e poi capitano, come già vedemmo, delle milizie paesane. Essendo abile e fornito di capitali mise a frutto l'uno e l'altro trasformandosi in mercante di legname. La professione fino allora era stata sempre appannaggio di forestieri. Zanmaria ci provò. Gli affari andarono bene tanto che presto aprì a Venezia un deposito con rappresentanza. Egli aveva una grande casa a Majon di Sotto, con fienile e stalla come tutti i suoi concittadini. Improvvisamente sembrò che non gli bastasse. Durante la primavera e l'estate del 1696 cominciò a far ammassare quantità imponenti di pietre e legname in un suo fondo poco sotto il villaggio di Majon. Gli operai presero a tracciare solchi e quindi a scavare le fondamenta profondissime e su di una pianta così vasta che la popolazione si inquietò. Il dr. Zanmaria de Zanna non ci badò, continuando a seguire il lavoro degli operai che ci davano sotto di gran lena. Sorse un muro di cinta, affiorarono dal terreno le possenti strutture di un torrione. Finalmente il Consiglio si mosse. L'assemblea fu convocata per il 19 agosto. Vennero invitati oltre a tutti gli aventi diritto, Capitano incluso, anche dodici uomini, due per ogni Sestiere, come in tutte le più gravi circostanze. Non c'era bisogno di lunghe relazioni. I lavori in corso tutti li avevano visti. Si discusse invece il da farsi. Il parere unanime, «a pien voce» scrisse il Cancelliere, fu di intimare a Zanmaria de Zanna di interrompere immediatamente i lavori. La costruzione era «più fortezza che altra fabbrica per haver le mura grosse et fondamenta delle torri con le sue finestrelle a mo di fortezza...». Lasciarlo proseguire avrebbe sicuramente procurato «pregiudizio in avvenire alla Patria. In conclusione il detto Zanmaria de Zanna sia chiamato in Consiglio a significargli quanto è stato deliberato».

Il nobiluomo avuta la notifica della convocazione a giustificarsi assieme all'intimazione di sospensione dei lavori, presentò ricorso. Il 22 agosto, cioè tre giorni appena dopo la precedente

assemblea, il Maggior Consiglio con tutte le persone della volta precedente tornò a riunirsi. Il ricorso fu esaminato e respinto. Del castello che aveva già due torrioni quasi finiti non se ne parlò più. Zanmaria de Zanna non continuò i lavori che per ricavare da una torre d'angolo la cappella gentilizia dedicata alla Santissima Trinità di cui alla patente nobiliare. La cappella, aperta al pubblico, è di proprietà della Famiglia de Zanna anche oggi."

## Un figlio cadetto in cerca di fortuna La nascita della "Farmacia Del Zanna"

Alla fine del '600 vigeva ancora l'istituto del "maggiorasco", in forza del quale il patrimonio familiare (onde evitarne la frammentazione) passava interamente ed esclusivamente al figlio maschio primogenito, lasciando ai figli successivi solo la possibilità d'intraprendere la carriera ecclesiastica o militare (se maschi), oppure quella monastica (se femmine).

Detto istituto – giustamente abolito dalla Rivoluzione Francese – vigeva anche all'interno della Famiglia cadorina dei "de Zanna".

Per questa ragione, verso la fine del '600, Simone Francesco de Zanna – figlio cadetto – lasciò la natia Cortina d'Ampezzo e la Famiglia di origine, per tentare la fortuna e "buscarsi il pan" in giro per l'Italia. In base alla tradizione orale familiare, egli soggiornò per qualche tempo a Pistoia, giungendo poi a Poggibonsi, in provincia di Siena.

Nella piccola località (allora!) sposò l'unica figlia dello Speciale Fracassini (era il solo speciale di Poggibonsi), succedendo poi al suocero in tale professione e dando così origine alla "Farmacia Del Zanna" ed alla lunga serie dei Farmacisti Del Zanna, tuttora pienamente vitale. Vi sono documenti provanti che la denominazione "Farmacia Del Zanna" risale almeno al 1712.

Più o meno nella stessa epoca ebbe luogo – come si è già detto - il lieve cambio del cognome, con l'aggiunta di una "l" e con la "D" maiuscola.

La Famiglia Fracassini si estinse, infatti, con l'ultimo speciale sopramenzionato: per doverosa riconoscenza verso questa Famiglia e per onorarne la memoria, i Del Zanna ottennero di poter aggiungere al proprio stemma (guerriero ed ovino) quello della Famiglia Fracassini (scacchi vermigli e bianchi): questo fu possibile grazie a un decreto del Granducato di Toscana.

## Un avo da ricordare: Giovacchino Del Zanna

Il "patriarca" più vicino ai nostri tempi e di cui conserviamo una memoria viva ed affettuosa, è Giovacchino Del Zanna (1830-1910), Farmacista, figlio di Giuseppe (1788-1844), anch'egli Farmacista.

Giovacchino ha lasciato un ricordo imperituro, sia per aver esercitato la professione per oltre dodici lustri, sia per le proverbiali qualità umane e sociali, sia – infine – per aver dato i natali ad una vasta progenie.

Egli aveva sposato Zoele Pieraccini (1834-1912), legando in tal modo per sempre la Famiglia Del Zanna all'illustre casata poggibonese dei Pieraccini, dalla quale sono scaturiti personaggi celebri come Gaetano Pieraccini (medico e scienziato di fama internazionale, precursore della medicina sociale e del lavoro, grande socialista, primo Sindaco di Firenze dopo la Liberazione, ecc.); Leonetta Pieraccini nei Cecchi, grande pittrice e scrittrice, moglie del famoso scrittore e critico letterario, Emilio Cecchi; Marta Pieraccini nei Bozzolini, nota pittrice; e altri.

Di "nonna Zoele" si conserva uno splendido ritratto opera della sopracitata Leonetta. Giovacchino e Zoele, nel corso della loro lunga e felice unione (celebrarono le "nozze d'oro", nella casa de "Il Poderino", nel 1910, evento immortalato da famose fotografie di Famiglia), dettero i natali a ben otto figli, quattro maschi e quattro femmine. Merita elencare questa folta progenie per l'importanza che essa ha avuto per lo sviluppo successivo della Famiglia:

- α **Giuseppe** (1858-1935), celebrato personaggio dalle molteplici ed eccelse doti, uomo di elevatissime virtù, di grande intelligenza, filantropo, perpetuò la professione paterna quale titolare, per tantissimi anni, della Farmacia avita. Egli sposò Caterina Chiarugi, della nota Famiglia fiorentina che ha dato i natali al celebre Prof. Giulio Chiarugi (era appunto fratello di Caterina), i cui trattati di anatomia hanno formato generazioni di studenti di Medicina.
- α **Rosa** (1860-1882), morta giovanissima.
- α **Gaetano** (1861-1863), scomparso in tenera età.
- α **Giuseppa** (1863-1958), la famosa "zia Giuseppina", vissuta in ottima salute fino ai 95 anni, che sposò Milziade Cappelli, legando così i Del Zanna alla nota casata poggibonese dei Cappelli e dando origine ad una schiatta diffusa in numerose parti della Toscana.
- α **Marianna** (1867-1895), sposa di Cesare Calzolari Morelli, legò per sempre i Del Zanna alla nota Famiglia pistoiese dei Calzolari Morelli. Sia Marianna che Cesare morirono giovanissimi di mal sottile, lasciando due orfani in tenerissima età: Rosa, la famosa "Zia

Rosina", bravissima maestra elementare, a Siena, per oltre otto lustri, ed Alfredo, "morto a venticinque anni per la Patria, il 4 novembre 1917, a Gradisca sul Tagliamento" (come recita la lapide posta in sua memoria nella cappella cimiteriale di Famiglia), durante la ritirata di Caporetto, quando l'Esercito Italiano combatté strenuamente per salvare i ponti sul grande fiume, contro il nemico straripante (le spoglie di Alfredo, seppellite in una fossa comune nel piccolo cimitero di Gradisca, non furono mai individuate dalla Famiglia).

- α **Alfredo** (1870-1872) morto a soli due anni.
- α **Giulia** (1873-1949), la cara Zia che sposò il noto e ricco possidente, Guido Guidi, proprietario della famosa Villa de "Il giuggiolo" e dei numerosi poderi circostanti (posti nelle colline a nord-ovest di Poggibonsi), nonché del "Villino Guidi", capolavoro del nipote di Giulia, l' Arch. Carlo Del Zanna, considerato ancora oggi una delle più belle dimore di Poggibonsi.
- α **Pietro** (1875-1950), il "piccolo" della Famiglia (fra lui e il fratello maggiore intercorrevano ben diciassette anni!), anch'egli laureato in farmacia: in un primo momento, infatti, affiancò Giuseppe nella Farmacia di Famiglia. Successivamente, dopo aver acquisito una seconda laurea in Scienze Naturali, preferì dedicarsi all'insegnamento nei Licei, approfondendo le sue straordinarie capacità didattiche a generazioni di studenti, in una moltitudine di città italiane (Sassari, Varese, Venezia, Bologna, Livorno, Siena, per citarne alcune). Uomo di grande probità e di proverbiale integrità morale, è rimasto celebre per la sua innata arguzia e per l'inesauribile capacità di raccontare aneddoti e facezie divertentissime. Scrisse numerosi ed importanti libri ed opuscoli di carattere scientifico, ma anche libelli satirici con cui sferzava i costumi del tempo. Pietro sposò Giulia degli Albizi, appartenente alla famosa e nobile casata fiorentina (una delle più antiche, ancora oggi, di Firenze), che aveva dato i natali al celebre Rinaldo, uno dei personaggi più grandi della Repubblica di Firenze, il quale tentò di arginare – come è noto – lo strapotere liberticida dei Medici.

## Lo "Zio Prete", don Feliciano Del Zanna

Non è possibile parlare dell'avo, Giovacchino Del Zanna, senza accennare al di lui Fratello Feliciano (1834-1910), prete secolare, per "cinquanta anni d'illibata vita sacerdotale Parroco di San Pietro a Canonica", come si legge nella lapide mortuaria posta nella cappella di Famiglia. La chiesa sopra menzionata – posta a pochi chilometri ad ovest di Poggibonsi – è una delle tante pievi romaniche che costellano la Val d'Elsa, segnando il percorso della "Via Francigena" e delle sue

numerose diramazioni. Allora era una parrocchia abbastanza importante, posta al centro di una zona agricola ricca e popolata: alla chiesa erano stati annessi consistenti fondi agrari, di proprietà ecclesiastica (oggi la pieve di San Pietro a Canonica, sconsacrata e venduta dalla Diocesi di Siena ad un privato, versa in uno stato pietoso).

I figli di Giovacchino usavano trascorrere le vacanze estive presso lo "Zio Prete": da qui origina l'incontro – in età giovanile - tra Pietro e Giulia degli Albizi, la quale andava alla messa domenicale di Don Feliciano Del Zanna, scendendo dalla sovrastante villa di Famiglia chiamata "La Canonica". Don Feliciano Del Zanna, tutti i "martedì" dell'anno (giorno di mercato a Poggibonsi, ancora oggi) si recava in paese, restando a pranzo presso il Fratello Giovacchino: apertasi la "questione romana" dopo la "breccia di Porta Pia" (XX Settembre 1870), nell'imperante clima laicista, antipapista ed antiecclesiastico, tipico dell'Italia degli ultimi decenni del secolo XIX, anche i Nipoti Giuseppe e Pietro divennero accesi "mangiapreti", ragion per cui Don Feliciano Del Zanna, per protesta, non mise più piede in casa del Fratello per un lungo periodo.

## I luoghi della Famiglia Del Zanna

Fra i luoghi maggiormente legati alla storia della Famiglia, ricordiamo:

- α **Il Castello (incompiuto) di Cortina D'Ampezzo, e l'annessa Cappella dedicata alla Santissima Trinità:** il castello, posto al termine dell'omonima via (nota per gli impianti sportivi ivi esistenti, impiegati durante le Olimpiadi Invernali di Cortina, del 1956) è tuttora visitabile; al suo interno vi è una bella casa montana, abitata da famiglie ampezzane "de Zanna".
- α **La Farmacia Del Zanna di Poggibonsi:** posta nel cuore della Città (Poggibonsi lo è diventata recentemente, per decreto del Presidente della Repubblica), nella centralissima Via della Repubblica (nota ancora oggi come “Via Maestra”), la sua sede non è più nell'avita dislocazione della pregressa spezieria Fracassini (Via della Repubblica – angolo Vicolo Attilio Ciaspini), bensì in un immobile più moderno e spazioso, dislocato un centinaio di metri più a valle, sempre nella citata Via della Repubblica. Nella Farmacia Del Zanna si conservano oggetti e reperti dell'antica spezieria, nonché il nucleo principale dell'archivio di Famiglia. Come già ricordato in precedenza, documenti storici certificano l'esistenza della Farmacia Del Zanna fin dal 1712.
- α **La “Casa al Vento” di Montemorli** fu acquistata congiuntamente dai fratelli Giuseppe e Pietro nel 1911 (precedente proprietaria era stata la Famiglia Cappelli, che l'aveva costruita

nel 1850, utilizzando le pietre, simili al travertino, dei contigui “Massi” e piantando dinanzi all'ingresso principale i celebri cipressi – i c.d. “Dioscuri, Castore e Polluce” - famosi per la loro altezza ed imponenza e per la loro longevità: 162 anni!).

Quando poi i due Fratelli Giuseppe e Pietro divisero i rispettivi interessi e le relative proprietà, a Giuseppe spettò la Farmacia ed a Pietro la “Casa al Vento” di Montemorli con le annesse pertinenze agrarie: la proprietà, infatti, comprendeva anche due unità poderali – casa e terreni – chiamati rispettivamente “Comacchio” e “Cantine Prime”: dette unità poderali si aggiungevano ad una terza entità poderale contigua, chiamata “Cantine Seconde” - anch'essa assegnata, nella divisione, a Pietro – che risulta appartenere alla Famiglia Del Zanna fin dal '600 (di “Cantine Seconde” parleremo qui di seguito). Nel 1920, Pietro fece aggiungere un'ala nuova alla casa, avvalendosi della competenza del già citato Nipote, Arch. Carlo Del Zanna. Nacque pertanto la c.d. “camera degli sposi”, con il sottostante rimessaggio per il calesse ed il relativo cavallo, oltre all'aggiunta della tipica torretta soprastante il tetto.

Della Casa di Montemorli durante la Seconda Guerra Mondiale parleremo diffusamente nel successivo paragrafo.

- α **La casa delle “Cantine Seconde”** (“le Cantine”): come già accennato, anche se non sono emersi documenti probanti, la vulgata familiare vuole che la Casa di cui trattasi – costruita sicuramente nel '600 – sia appartenente fin dall'origine alla Famiglia Del Zanna (con l'annesso grande e fruttuoso podere, il maggiore di tutta l'azienda familiare, bagnato dalle acque del Fiume Elsa). A questa importante Casa è legata la straordinaria memoria documentale (centinaia di pagine manoscritte!) di una lite giudiziaria che – nel 1700 – ha contrapposto a lungo (per una questione di alberi abbattuti lungo non ben definiti confini delle rispettive proprietà) la Famiglia Del Zanna ai Frati Olivetani di Monte Oliveto Minore (San Gimignano), la cui proprietà, appunto, confinava con quella di “Cantine Seconde”.
- α **La casa de “Il Poderino”** è posta a pochissima distanza dal lato nord della celebre fortezza medicea di “Poggio Imperiale”; collocata su uno straordinario “sperone” collinare posto a dominio di Poggibonsi e della Val d'Elsa, la Casa de “Il Poderino” è famosa nella Famiglia per l'amenità dei luoghi e la bellezza del giardino e degli alberi di alto fusto che la circondano.

L'eccezionale ampiezza dei muri perimetrali e la struttura a “scarpa” di alcuni di essi, fanno presumere che sia stata costruita sui resti del “bastione” eretto dalla Repubblica di Firenze a

protezione di Poggibonsi contro la Repubblica di Siena (il predetto “bastione” è raffigurato nel noto affresco del palazzo pubblico di Siena, relativo alla “Battaglia di Poggio Imperiale” del 7 Settembre 1479, che vide Firenze sconfitta dalle forze congiunte del Papato, del Regno di Napoli e di Siena). La Casa fu acquistata da Giovacchino Del Zanna il 23 aprile 1899, dal precedente proprietario, Sig. Francesco Mattenzi. Giovacchino mutò il troppo pomposo nome originario di casa di “Poggio Imperiale” in quello de “Il Poderino”, per tener conto del piccolo appezzamento agricolo posto attorno alla Casa. La Casa è celebre in Famiglia anche per aver ospitato la “Farmacia Del Zanna” per tutto il periodo dello “sfollamento”, durante la Seconda Guerra Mondiale. Nei recenti decenni “Il Poderino” è stato la residenza di due grandi Architetti di Famiglia: Carlo Del Zanna e, poi, di suo Figlio Enzo.

## La “Casa al Vento” di Montemorli durante il passaggio del fronte nella Seconda Guerra Mondiale

Dopo l'occupazione della Sicilia da parte delle Forze Alleate (primi di Luglio del 1943); dopo la caduta del Fascismo (25 Luglio 1943) e – soprattutto – dopo l'8 Settembre 1943 (la catastrofica resa a discrezione dell'Italia, con la conseguente tragica e fratricida formazione della Repubblica Sociale Italiana); con l'intero Paese diviso in due zone contrapposte, una sotto l'occupazione alleata, l'altra sotto l'occupazione germanica, gli Alleati intensificarono enormemente i bombardamenti su tutto il territorio facente parte (formalmente) della Repubblica Sociale Italiana ma, di fatto, sottoposto al ferreo e spietato dominio dell'esercito germanico.

I bombardamenti (spesso aventi finalità meramente terroristiche) colpirono – naturalmente – anche tutte le principali città toscane, ma non risparmiarono località minori, che rivestivano un interesse strategico, vuoi per la presenza di stabilimenti industriali, vuoi per la dislocazione presso importanti nodi stradali e/o ferroviari (è il caso di Poggibonsi, che subì numerosi bombardamenti aerei, che rasero al suolo la Città, con la morte di centinaia di persone).

Quando i bombardamenti si fecero più intensi – e cioè nel dicembre 1943 e nelle primissime settimane di quel terribile e tragico 1944 – Pietro Del Zanna (decano della Famiglia, essendo il fratello maggiore, Giuseppe, morto nel 1935) aprì la casa di Montemorli a figli e parenti di Siena, Grosseto, Firenze e Poggibonsi (la dislocazione delle varie famiglie Del Zanna, all'interno di “Casa al Vento”, risulta dalle planimetrie allegate alla presente).

Egli desiderava offrire loro un rifugio sicuro contro l'infuriare della guerra: una località di campagna appariva immune dai bombardamenti e dalle tragiche distruzioni di una guerra moderna.



Il destino volle altrimenti e per la piccolissima località passò il *fronte della seconda guerra mondiale*, con tutto il suo fardello di miserie e di atrocità. Montemorli – che era posizionato lungo la linea di resistenza tedesca chiamata “Linea Lilli” (una delle tante che contrassegnano la lunga ritirata germanica lungo lo “stivale”) - diventò la “Fortezza di Montemorli” (così menzionata da Radio Londra) e sul suo territorio si alternarono – per settimane – l'esercito tedesco e quelli alleati. *“Col terrazzino di casa nostra fatto osservatorio e mitragliatrici appostate nelle immediate vicinanze, Montemorli è diventato un bersaglio di prim'ordine per le artiglierie alleate e successivamente di quelle tedesche”*: con queste parole, Pietro Del Zanna, nella famosa lettera scritta al figlio Aldo, in data 22 luglio 1944 (subito dopo il passaggio del fronte e la “liberazione” di Montemorli), inizia la descrizione di quei tragici giorni, soffermandosi – in particolare – sulle distruzioni subite da “Casa al Vento” e dal vicino villaggio; sulle persone morte o ferite a causa delle mine nascoste nei campi dai tedeschi in ritirata; sugli uomini deportati in Germania, per essere costretti ai lavori forzati; sulle tremende settimane che l'intera Famiglia Del Zanna - insieme a numerose altre famiglie sfollate – dovette passare negli angusti e bui rifugi frettolosamente costruiti sotto i “Massi” dopo che “Casa al Vento” era stata interamente requisita dai Tedeschi per finalità belliche; ecc..

La sopramenzionata lettera di Pietro Del Zanna (il cui testo è allegato alla presente storia unitamente ad una missiva – più breve ma anch'essa significativa – scritta, in contemporanea, dalla di lui moglie, Giulia) – fortunatamente ritrovata, dopo alcuni decenni, negli archivi di Famiglia – ha rappresentato per **Franco Del Zanna** (1927-2008) il principale stimolo a scrivere il famoso libro “Achtung! Bombengefahr! - cronaca poggibonsese 1943-1944” (Tipografia Arti Grafiche Nencini – Poggibonsi, 1982).

Il libro – adottato dalle scuole di Poggibonsi e di allettante lettura – coniuga la vivida ed appassionante narrazione del passaggio del fronte a Poggibonsi ed a “Casa al Vento” con un'attenta e ben documentata ricostruzione della “guerra aerea in Toscana”, molto apprezzata per la sua valenza storiografica.

A conclusione di questo capitolo dedicato alla tremenda temperie in cui tutta la Famiglia Del Zanna fu coinvolta durante la Seconda Guerra Mondiale, va detto che lo spirito di fratellanza e di solidarietà che animò tutti i componenti della Famiglia nei lunghi mesi di convivenza a “Casa al Vento” (Gennaio-Luglio 1944), ha lasciato un retaggio perenne: il consolidamento dei rapporti interfamiliari nel tempo. A suggello di tale retaggio, appare appropriato riportare - qui di seguito – la dedica apposta da Franco Del Zanna sulla copia del libro donata ai cugini di “Casa al Vento”:

*“A zio Aldo, in ricordo di giorni tanto tristi, resi meno amari dalla vostra cordiale, affettuosa,*

*indimenticabile ospitalità, a cui dobbiamo la nostra sopravvivenza” - Poggibonsi, 6 dicembre 1982*

Su Franco Del Zanna – studioso di storia, di geografia, di astronomia, di fotografia, di cinema, ecc; viaggiatore colto ed appassionato; grande farmacista; operoso nel campo sociale e nella tutela della sua Città; uno dei più eminenti cittadini di Poggibonsi degli ultimi decenni – dovremmo dire molto di più...ma entreremmo nella storia delle generazioni Del Zanna più vicine ai nostri tempi, una storia troppo “attuale” per essere narrata con la dovuta imparzialità...una storia la cui trattazione spetta pertanto alle generazioni future...

Fabio Del Zanna

“Casa al Vento” - Montemorli – Luglio, Agosto 2012